



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



AVVISI PARROCCHIALI DAL 10 GENNAIO AL 24 GENNAIO 2021

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

*Per la 54a Giornata Mondiale della Pace, papa Francesco ha scelto il tema:
"La cultura della cura come percorso di pace". Pubblichiamo un'intervista ad **Andrea Riccardi**,
per comprendere meglio il messaggio del Papa*

"La cultura della cura è essenziale. Naturalmente possiamo pensare alla pandemia, ai malati, alla cura dell'ambiente naturale in senso più largo, ma anche alla cura dell'altro. Non si vive calpestando l'altro, ignorando l'altro, perché siamo tutti legati. La cultura della cura è proprio l'espressione in quel senso di responsabilità amichevole, civica, evangelica che ognuno di noi deve vivere. Non si può passare indifferenti voltandosi dall'altra parte. Io credo che questo sia un punto di Papa Francesco che resterà perché è basilare nella costruzione di un mondo diverso. A meno che dopo la pandemia non si voglia ritornare come prima". Ma la promozione della cultura della cura richiede un processo educativo.

Quali sono i punti cardine attorno ai quali deve ruotare tale processo?

R. - Innanzitutto occorre imparare ad avere gli occhi aperti sull'altro e non gli occhi puntati solo su se stessi. Vedere l'altro, accorgersi dell'altro, saper leggere i suoi bisogni. Questo è il primo passo e poi osare avvicinarsi e quindi osare parlare e tendere la mano. In un certo senso ognuno di noi è responsabile fin dove arriva il suo sguardo. Il Signore dice ad Abramo: "Sarà tua tutta la terra fin dove si stende il tuo sguardo". Ma non era il possesso di una terra, era proprio questo senso di responsabilità e della cura. Così lo interpreto e così lo sento e lo vado scoprendo proprio in questo periodo.

La pandemia ha offerto la possibilità di tracciare un itinerario comune, la bussola evocata da Papa Francesco, oppure ha aumentato le distanze tra società ricche e mondi più poveri?

R. - Ha aumentato le distanze tra i ricchi e i poveri nella nostra società, ha aumentato le distanze nei Paesi africani e in tante parti del mondo. Ma questo non vuol dire che, contraddittoriamente, sia maturata la coscienza che siamo una umanità sola e quindi le distanze vanno colmate. Si tratta di distanze molto pericolose, perché gente dimenticata chiede di essere ricordata e qualche volta lo fa in un modo che può sembrare eccessivo, aggressivo, ma trova le sue giustificazioni proprio nel fatto che nessuno pensa a loro, anche perché nel mondo contemporaneo tutto si vede. I dimenticati vedono il mondo dei ricchi.

Qual è l'elemento che caratterizza il messaggio del Papa di quest'anno?

R. - La parola "cura" è molto bella ed è molto centrale. "Si prese cura". In fondo Dio si prende cura. Tante volte anche nei salmi ricorre questa espressione del prendersi cura perché ha qualcosa di amorevole e di materno al tempo stesso. E questo è pieno di significati e

si collega anche all'esperienza che molti di noi fanno nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nella vita. Ed ha un fortissimo legame con la pace perché un mondo coltivato e vissuto con cura, che vuol dire attenzione, dialogo, senso dei legami, è un mondo che non si lascia andare alla logica della guerra.

In che modo le religioni e i leader religiosi, in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile per la costruzione di una cultura di pace e per aiutare quella che il Papa ha definito “la barca dell’umanità, scossa dalla tempesta della crisi”?

R. - Ce lo siamo detti quando ci siamo ritrovati in Campidoglio nel mese di ottobre con la Comunità di Sant’Egidio. Era presente il Santo Padre, il Patriarca Bartolomeo e altre figure di leader religiosi che hanno confermato che le religioni possono spegnere il fuoco della guerra. Ma le religioni possono essere usate anche come benzina che accende il fuoco della guerra. E qui c’è la svolta epocale di Assisi del 1986 voluta da Giovanni Paolo II.

Giornata per l’approfondimento e dello sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei - 17 gennaio

In applicazione delle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, la Conferenza Episcopale Italiana, nel settembre 1989, ha stabilito che il 17 gennaio di ogni anno si celebri nelle comunità ecclesiali una "Giornata di dialogo religioso ebraico-cristiano". La data scelta per celebrare tale giornata è il giorno prima dell'inizio della "Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani", per esprimere che è **necessario ritrovare le nostre comuni radici prima di cominciare a cercare l'unità. Scopo della Giornata è quello di sensibilizzare i cristiani verso il rispetto, il dialogo e la conoscenza della tradizione ebraica..**

Ogni anno come tematica dell’approfondimento viene scelto di porre al centro del dialogo la riflessione comune su un libro della Bibbia. Per la Giornata si è optato per il libro del Qohelet. Qualcuno la definisce una felice coincidenza, perché le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte s’incrociano con il libro di Qohelet. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte. Scrive William P. Brown nel suo commentario: “Qohelet è un prodotto dello Zeitgeist (ndr: “spirito del tempo”): un’era di malinconia e di interrogativi, una cultura di morte e di disillusione” (Qohelet, Claudiana, Brescia 2012, p. 19). La pandemia ci ha afflitto ponendoci di fronte alla morte e alla fragilità dell’essere umano, che si è trovato a fronteggiare un male inatteso, mostrandosi impreparato e privo dei mezzi necessari per sconfiggerlo alla radice, nonostante i progressi della scienza. Quel sapere, che sembrava renderci padroni assoluti del creato, ha faticato e fatica ancora a opporsi a questo virus. Mentre speriamo che presto vengano trovati un vaccino o una cura adeguata per contrastare il virus, sentiamo la responsabilità personale, nei comportamenti e nei pensieri, di far sì che la pandemia si fermi e che i suoi risvolti negativi sulla vita sociale e economica non si aggravino. Abbiamo capito meglio che non saranno i muri a salvarci, ma il remare insieme – come ha detto papa Francesco – nella stessa barca che affronta questa tempesta.

Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2021

Il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2021 è stato preparato dalla Comunità monastica di Grandchamp . Il tema scelto, tratto dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17 è: **“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”** (cfr Giovanni 15, 5-9) ed esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano che caratterizza la Comunità di Grandchamp. La Comunità di Grandchamp è una comunità monastica che raduna suore da diverse tradizioni cristiane e da diversi paesi; fu fondata nella prima metà del XX secolo e fin dal principio ha coltivato forti legami sia con la Comunità di Taizé che con l'abate Paul Couturier, figura chiave della storia della Settimana di preghiera. Oggi la Comunità conta circa cinquanta suore, impegnate nella ricerca di itinerari di riconciliazione tra i cristiani, all'interno della famiglia umana e nel rispetto dell'intera creazione. **Nella testimonianza di vita delle suore del monastero di Grandchamp si vuole, così, promuovere una più profonda comunione con i propri fratelli e sorelle in Cristo, e una maggiore solidarietà con l'intera creazione.**

24 gennaio - La domenica della Parola di Dio

Il giorno dedicato alla Bibbia, scrive papa Francesco, vuole essere non “una volta all'anno”, ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza».



Il nostro vescovo Michele, nella Lettera pastorale “Saldi nella fede” ci invita a dare il primo posto all'ascolto della Parola di Dio. Egli scrive: «In ogni attività ascoltiamo e diamo risposta all'appello che in essa il Signore Risorto e vivo ci rivolge, facendo risuonare la Parola di Dio, in particolare quella che in ogni dato momento ci viene donata dalla liturgia domenicale e delle feste. (...) Sarà questa una scuola per conoscere meglio il Signore Gesù Cristo e assieme a Lui per conoscere meglio noi stessi e il tempo che viviamo».

Per questa Domenica si sta valutando delle iniziative per le nostre Comunità

"SALDI NELLA SPERANZA"

Rn5,2

MICHELE TOMASI
VESCOVO

GESÙ CRISTO «SIGNORE DEL TEMPO E DELLA STORIA»

Noi sappiamo, assieme a san Paolo e a tutti i credenti in Gesù, che "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15,20). Egli è vivo, presente in mezzo a noi, e ci dona la sua presenza, non ci lascia mai da soli. Lo celebriamo presente nell'Eucaristia, Egli agisce nella nostra vita nei sacramenti, lo incontriamo nella comunità, nei piccoli e nei poveri, è con noi ogni volta che ci riuniamo nel Suo nome. Davvero Lui non ci abbandona.

Per imparare a cogliere la sua presenza e incontrarlo nella vita di ogni giorno, nelle vicende del tempo e della storia, la Chiesa ci invita a celebrare il Mistero di Cristo nel tempo quotidiano e concreto delle nostre vite, e scandisce con il ritmo delle feste della vita di Gesù, dei santi e della Chiesa il volgere del tempo e delle stagioni. L'anno liturgico

ci accompagna, partendo dal suo centro che è il Triduo pasquale della morte, sepoltura e risurrezione di Cristo, nelle celebrazioni di ogni domenica, la Pasqua settimanale, e nei tempi in cui di volta in volta ci prepariamo e celebriamo l'incarnazione, la fanciullezza, la vita e le opere del Signore; la sua passione, morte e risurrezione, l'ascensione al cielo, il dono dello Spirito Santo. Il nostro tempo è vissuto sempre alla presenza del Signore, ma nel ritmo delle celebrazioni la Chiesa ci permette di anno in anno di percorrere la sua storia, di conoscerla sempre meglio, di metterla in dialogo con la nostra vita e con le nostre esperienze.

Vivere la nostra vita in relazione con il Signore Gesù negli appuntamenti dell'anno liturgico è un modo di accogliere nel ritmo delle feste e delle celebrazioni l'invito semplice e sempre nuovo a scoprire i doni che ci vengono dalla fede in Dio e le conseguenze di questa stessa fede per la vita.

IL TEMPO DA VIVERE

In questo nostro tempo difficile spesso non possiamo dire cosa ci aspetterà domani, e per questo ci sentiamo smarriti. Ma se partiamo dalla fede nel Risorto, sappiamo che anche questo tempo è abitato dalla presenza del Signore e del suo Santo Spirito. In modi antichi e sempre nuovi la Chiesa ci conferma in questa fede e nella fede nell'amore del Padre, che ci ama di amore inesauribile, tenerissimo e forte. Oggi che non possiamo prevedere e pianificare le nostre attività come di consueto, «come prima» della pandemia, ci viene donato un filo conduttore, un punto di riferimento, costituito dalla successione dei tempi liturgici, delle celebrazioni, delle feste. Sono appuntamenti che si dispiegano nel tempo partendo dalla Pasqua, e ritornano a visitarci, con la cadenza del tempo che passa, con un ritmo che accompagna i ritmi delle nostre vite individuali, familiari, comunitarie e sociali. Quella liturgica non è la cadenza principale che dà ritmo alle nostre esistenze, forse sono altre le scadenze che ci preoccupano, o che ci interessano.

Ma nel suo modo delicato e discreto Dio ci offre questo appiglio e fornisce a tutti un aiuto, un sostegno.

Basti pensare come alcune feste – il Natale, la Pasqua per esempio – sono riferimento anche per chi non crede, e lasciano tracce anche in forme del tutto secolarizzate.

Se poi non abbiamo potuto riunirci per celebrare insieme la Pasqua, il 12 aprile di quest'anno abbiamo però pregato insieme e celebrato e lodato. Nelle chiese i sacerdoti e i pochi fedeli ammessi dalle regole allora vigenti hanno celebrato questi momenti in comunione con tutti i fedeli, sia che le celebrazioni siano state trasmesse in televisione o per mezzo degli altri strumenti di comunicazione sociale, sia che i sacerdoti abbiano mantenuto la relazione con i fedeli con la preghiera di intercessione, e sempre in una presenza che si faceva annuncio inedito e profondo del Vangelo, compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, testimoni del Crocifisso Risorto.

Molte persone incontrate nelle parrocchie mi hanno raccontato come siano state per loro una compagnia incoraggiante le sante Messe che ho presieduto e che venivano trasmesse in televisione e via web. Vi ringrazio di avermi lasciato entrare nelle vostre case. Mi consola molto sapere come questa presenza – resa possibile, in mancanza di un incontro fisico, dalle moderne tecnologie e dal lavoro intenso di molti – abbia potuto mantenere relazioni e suscitare un po' di forza e di speranza.

Nelle famiglie si è commemorata e rinnovata la Pasqua del Signore con autentiche celebrazioni pasquali, fatte di gesti e parole entrati nelle case e nella vita e che hanno intessuto di speranza una rete di relazioni non visibile, ma non per questo meno vera. Anche le persone che non riescono a credere e celebrare o che non lo possono o vogliono fare erano presenti in questa rete, nelle relazioni quotidiane visitate dalla forza del trionfo della vita, la Risurrezione del vivente per sempre. Quanto saremmo stati più poveri e soli se non avessimo vissuto insieme quel giorno, quell'appuntamento fissato da un calendario, e donato alla vita? Cosa avremmo perso se si fossero rinviate le feste pasquali?

Abbiamo percepito e riscoperto che il Signore Risorto prende l'iniziativa e viene a visitarci là dove ci troviamo.

Negli ospedali e nelle case di riposo il personale ha donato insieme alle cure anche presenza, vicinanza umana e conforto, spesso una preghiera e una benedizione.

Le forme perseveranti e spesso innovative del servizio ai poveri e ai bisognosi hanno trasmesso a tanti nei fatti la speranza, dono del Risorto.

Il perdurare del contagio anche in questi mesi non permette di dare una struttura pastorale consueta all'anno, organizzata in incontri, appuntamenti, condivisioni, iniziative varie, con tempi e modi ben definiti. E forse non è questa, ora, la necessità più immediata. Altro invece sembra essere il bisogno: quello di poter vivere con speranza e coraggio di fronte a sfide ardue, impegnandoci in grandi sforzi di solidarietà, di fraternità, di condivisione, di coesione sociale.

LE RELAZIONI

Che cosa costituisce il senso profondo del tempo della vita, che cosa ne accelera o ne rallenta il ritmo, che cosa ce lo fa sentire brevissimo o interminabile, felice o angosciato, benedetto o abbandonato?

Si tratta delle *relazioni di amore* che viviamo o meno, che ci sono donate o meno, che ci consentiamo di vivere o meno.

- ✓ «*Il tempo non passa mai*» se sono solo, se non riesco a credere che ci sia qualcuno che mi pensa con amore, se non mi aspetto più niente, non aspetto più nessuno, o nessuno mi sta aspettando.
- ✓ «*Il tempo vola*» se sei con me, se ci vogliamo bene, se sperimentiamo qualcosa di interessante (magari non sei qui con me, fisicamente, ma se quello che vivo lo sto facendo pensando

a te, lo sto facendo con te, lo sto vivendo per te); se sono in preghiera qui ed ora; se «ti guardo, Signore, come tu mi stai guardando» (S. Tere-sa di Gesù); se sperimento il mio rapporto con il creato e con gli altri, e percepisco il “mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero” (Papa Francesco, *Laudatosi*, 233).

Se ci prendiamo cura delle relazioni di cui è costituita la nostra vita, essa stessa assume un senso nuovo, profondo, inesauribile. Se ci aiutiamo a cercarne assieme il significato, se non cediamo allo sconforto e alla tentazione dell'individualismo, riusciamo anche a custodire le comunità in cui siamo inseriti e di cui siamo parte, e che vivono solamente con il nostro apporto. Tutto è interdipendente e noi siamo da sempre, fin dalla nostra origine, in una rete di relazioni, senza la quale non esisteremmo nemmeno.

Non siamo indipendenti da Dio, dagli altri, dal creato, ma facciamo parte della realtà nel suo complesso. Siamo poi anche capaci di superare il nostro limite e di diventare, nella libertà delle nostre decisioni, ciò che ancora non siamo. Siamo in grado di allargare il nostro orizzonte al di là dei nostri interessi, di trascendere noi stessi, di donarci agli altri gratuitamente. Se riusciamo a scoprire ciò che è bene fare, abbiamo anche la capacità di donarci per realizzarlo, anche se ciò dovesse costare grandi sacrifici.

Quanti uomini e donne che lavorano nel servizio sanitario hanno dimostrato nei fatti durante la pandemia questa realtà, che alla mentalità corrente sembra del tutto assurda, ma che nei momenti di crisi emerge con limpida chiarezza. Quanti amministratori e responsabili delle Istituzioni hanno moltiplicato sforzi e impegno a servizio del bene comune. Quanti educatori, insegnanti e professori sono riusciti a mantenere, incoraggiare e stimolare le relazioni con i piccoli e i giovani nelle nuove forme di didattica nelle scuole. Quante lavoratrici e lavoratori, quanti imprenditori hanno continuato a impegnarsi, permettendo a tutta la collettività di proseguire a vivere, pur nelle difficoltà. In quanti hanno continuato ad assistere persone deboli e fragili, in condizioni così dure da accogliere e superare.

E nel corso di tutta la storia, quante persone hanno donato e continuano a donare la propria vita, semplicemente perché hanno scoperto un bene più grande per cui vale la pena di dare tutto, e quante si impegnano per realizzare il bene semplicemente perché questo va fatto.

La cura delle relazioni ci permette di essere umani, di umanizzare la nostra vita, di darle colore, consistenza, bellezza. Soltanto all'interno delle nostre relazioni noi veniamo salvati dall'amore di Dio: «Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare» (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 87).

SCUOLA DELL'INFANZIA DI NEGRISIA

Se hai tra i 18 e i 28 anni puoi presentare domanda per il Servizio Civile presso la Scuola dell'Infanzia.

Il progetto “Se.Mi. Di Comunità” è stato approvato all'interno dell'area

A3: minori e giovani in condizione di disagio o di inclusione sociale

LA DOMANDA DEVE ESSERE PRESENTATA ON-LINE

<https://domandaonline.serviziocivile.it>

(ti serviranno le credenziali rilasciate dell'Ente gestore o lo spid)

Cerca la locandina con tutte le informazioni sulla pagina Facebook della Scuola e della Parrocchia.

Per informazioni: infanziaenegrisia@libero.it



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

AVVISI E INCONTRI

- Sabato 9 e domenica 10 gennaio: **Festa del battesimo di Gesù**. La festa del battesimo del Signore Gesù al fiume Giordano ci offre l'opportunità di rinnovare questo grande dono della Chiesa durante le messe. Vivremo, infatti, attraverso il rito dell'aspersione, questo fondamentale ricordo.
- ✓ **La luce di Betlemme**. Oggi e durante la settimana raccoglieremo le Vostre preghiere formulate durante il tempo di Natale in occasione dell'accensione della Luce di Betlemme. Le preghiere pervenute verranno trascritte e inviate via email a Gerusalemme, dove un sacerdote del Patriarcato Latino di Gerusalemme le porterà per nostro conto alla Grotta di Betlemme. Una parte di queste, poi, saranno oggetto della preghiera dei fedeli per domenica 17 gennaio
- Domenica 17 gennaio: Giornata di Preghiera per la Terra Santa e per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (pg 2)
- Lunedì 18 gennaio: inizio della settimana di **preghiera per l'unità dei cristiani** (pg. 3)
- Domenica 24 gennaio: **Domenica della Parola di Dio** (pg. 3)

RINGRAZIAMENTI E OFFERTE

Le comari dell'Ago e del Filo ringraziano quanti hanno collaborato e contribuito al buon esito del mercatino di Natale per la Scuola dell'Infanzia di Negrisia
Ringraziano anche l'Amministrazione Comunale per l'autorizzazione e la concessione dello spazio

ORA X ITINERARIO DI PREGHIERA GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI

GIOVANI FOLLOWERS DI GESU'

ORA X 2021 Ti SEGUO Xché...

... **ci sei quando ho bisogno** ven. 15 gennaio 2021

... **mi chiami con te** ven. 22 gennaio 2021

... **mi incontri nella mia fragilità** ven. 5 febbraio 2021

... **il tuo stile mi attrae** ven. 19 febbraio 2021

Gli incontri si svolgeranno a Treviso presso la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice (Chiesa Votiva) in Via Venier 34 (parcheggi dell'oratorio e della chiesa).

Servirà indossare la mascherina e avere una penna per gli appunti.

Eventuali modifiche al programma saranno comunicate su:

www.pastoralegiovanile.it — www.facebook.com/PastoraleGiovanileDiocesITV

www.instagram.com/pastoralegiovanilediocesitv

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

<u>SABATO 9</u>	17.30 - LEVADA: DEF.TA NARDIN OLGA - DEF.TI SPINAZZE' EUGENIO - DEF.TO PEROSA GIANNI (ANNIV) 19.00 - NEGRISIA: DEF.TI RODER VIRGINIO E OLGA - DEF.TO MIOTTO ATTILIO - DEF.TO BERGAMO UGO - DEF.TI ZANCHETTA SAMUELE, GIUSEPPINA E NIVES - DEF.TO BIASI ANTONIO
<u>DOMENICA 10</u> Battesimo del Signore	9.00 - NEGRISIA: DEF.TI SPERANZA OEBEL ED ELENA - DEF.TO ZANCHETTA ROMANO - DEF.TA DE MARCH MIRELLA - DEF.TI FAM. BOZZON PAOLO - DEF.TI ROMA DINO E MONS. ALDO - DEF.TI CODEN ROMEO E ANTONIA - DEF.TA CAPPELLETTO TERESA 11.00 - LEVADA: DEF.TO MAGRO DOMENICO E FAM. - DEF.TI CASONATO GIOVANNA E GUERRA FERRUCCIO - DEF.TE PIVETTA MARIANGELA E ANGELICA
<u>LUNEDÌ 11</u>	10.30 - NEGRISIA: ESEQUIE DI ANGELA (GINA) CERVESATO
<u>MARTEDÌ 12</u>	10.00 - NEGRISIA: ESEQUIE DI RIGO TOFFOLI
<u>MERCOLEDÌ 13</u>	14.30 - LEVADA: ESEQUIE DI LUCIANO CARBONERE
<u>GIOVEDÌ 14</u>	San Giovanni Antonio Farina 9.00 - LEVADA
<u>VENERDÌ 15</u>	9.00 - NEGRISIA (SEGUE ADORAZIONE EUCARISTICA)
<u>SABATO 16</u>	9.00 - NEGRISIA: ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI CAPPELLOTTO ANGELO E GIOVANNA 11.00 - LEVADA: DEF.TO RIZZO CARLO - DEF.TI MAZZERO MARIO E COLUSSI MALFALDA - DEF.TI BOER GIUSEPPE, ETTORE E STELLA - DEF. MANZAN FEDERICO
<u>DOMENICA 17</u> II dom ordinario anno B	9.00 - NEGRISIA: DEF.TO MAGRO DOMENICO E FAM. - DEF.TA CESCON IOLANDA - DEF.TI OIAN SANDRO, GIOVANNI E LUCIANO - DEF.TA STEFFAN MONICA - DEF.TI ONGARO LUCIA E LUIGI 11.00 - LEVADA: DEF.TO TONEL RENATO - DEF.TI SALVADOR FRANCESCO E MARGHERITA - DEF.TI BRISOTTO TERESINA, LEO ED EMMA - DEF.TO MARSON MARIO E CONGIUNTI - DEF.TA BACCICHETTO ATTILIA (ANNIV) - DEF.TI ZANCHETTA SAMUELE, GIUSEPPINA E NIVES - DEF.TI BENEDOS ERMINIO E SANDRO
<u>LUNEDÌ 18</u>	9.00 - NEGRISIA
<u>MARTEDÌ 19</u>	9.00 - LEVADA
<u>MERCOLEDÌ 20</u>	9.00 - LEVADA
<u>GIOVEDÌ 21</u> Sant'Agnese	9.00 - LEVADA
<u>VENERDÌ 22</u>	9.00 - NEGRISIA (SEGUE ADORAZIONE EUCARISTICA)
<u>SABATO 23</u>	17.30 - LEVADA: DEF.TI FAM. RIZZO E FAM. SPINAZZE' 19.00 - NEGRISIA: DEF.TI DANIOTTI AMEDEO, MARIA E ROBERTO - DEF.TI TONEL RENATO, ORFEO E GIUSEPPINA - DEF.TO BUSO MAURIZIO E FAM - DEF.TI BOTTA PALMIRA E ANTONIO - DEF.TI TADIOTTO ELDA E ANGELO - DEF.TI FAMIGLIE ZANUSSO
<u>DOMENICA 24</u> III dom ordinario anno B	9.00 - NEGRISIA: DEF.TO DAMINATO DON GIOVANNI E PADRI GIUSEPPINI - DEF.TO ZANCHETTA ROMANO E FAM. VIVENTI - DEF.TI BARBIERI RAFFAELE E MARIA - DEF.TO GHIRARDO EUGENIO E FAM. VIVENTI - DEF.TO VIDOTTO MARCELLO E MARIA - DEF.TA DAMETTO AMELIA - DEF.TO BOTTEGA NATALE 11.00 - LEVADA: DEF.TI BRAVIN PIETRO, GENOVEFFA E ANTONIO - DEF.TA STEFFAN MONICA - DEF.TI FAM. DALLA TORRE

Nel caso venga celebrato un funerale la messa feriale viene sospesa